

VISITA PASTORALE DI S.Em. GUALTIERO CARD. BASSETTI
ALL'UNITÀ PASTORALE N. 17

Parrocchie di Montebello, San Fortunato della Collina,
San Martino Delfico e dei Santi Proto e Giacinto

LETTERA PASTORALE

AI PRESBITERI, AI RELIGIOSI E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE DI MONTEBELLO, SAN FORTUNATO DELLA COLLINA,
SAN MARTINO DELFICO E DEI SANTI PROTO E GIACINTO

Carissimi figli,

la visita pastorale, nonostante la brevità del tempo trascorso insieme, è stata un'importante occasione di incontro e di condivisione della fede in Cristo. Mi sono fermato con voi per ascoltarvi e per confermarvi nella sequela del Signore, e mi sono rallegrato della vostra partecipazione. Ringrazio di tutto il moderatore, don Raffaele Zampella, e quanti hanno collaborato all'organizzazione di quelle giornate.

Con la presente lettera intendo offrire alcune considerazioni sull'esperienza vissuta, ma soprattutto fornire indicazioni per il cammino dei prossimi anni, in modo che le vostre parrocchie realizzino progressivamente quella "pastorale integrata" che è lo stile dell'unità pastorale.

Mi rivolgo in primo luogo a voi, cari presbiteri e cari religiosi. Voglio innanzitutto ringraziare mons. Giovanni Battista Tiacchi per il lungo servizio pastorale nella parrocchia di San Fortunato; nei giorni della visita ha infatti annunciato – e successivamente presentato - le sue dimissioni, raccogliendo numerose attestazioni di stima e di affetto da tutti i suoi parrocchiani. Come egli desidera, potrà rimanere ad abitare nella canonica di San Fortunato, collaborando, nei limiti delle sue possibilità, con il nuovo parroco, che sarà nominato entro la prossima estate.

Nei giorni trascorsi insieme ho avuto modo di apprezzare la cordialità delle relazioni tra i sacerdoti diocesani e religiosi dell'unità pastorale, anche in ragione della "coabitazione" nella chiesa dell'Istituto Sereni. Nel rispetto delle reciproche vocazioni e competenze, vi invito a coltivare le occasioni di fraternità, di collaborazione e di preghiera comune.

Mi rivolgo ora a tutti voi, cari fedeli. Le parrocchie di Montebello, di San Martino Delfico e dei Santi Proto e Giacinto condividono da diversi anni il servizio del parroco e questo ha condotto a una progressiva armonizzazione della pastorale, al superamento di molte resistenze campanilistiche, alla creazione di nuove e positive relazioni tra parrocchiani di comunità diverse. Tale cammino è avvenuto senza mortificare le diverse identità e ha consentito a tutte le comunità di avere proposte significative per i ragazzi, i giovani e gli adulti. Il cammino non è ancora compiuto, ma è senz'altro ben avviato.

È necessario attivare un processo simile anche per quanto riguarda la parrocchia di San Fortunato: nonostante le diversità, è possibile e opportuno realizzare una maggiore integrazione, per stimolare la vita cristiana e operare una più incisiva presenza della Chiesa sul territorio.

Tale compito deve vedere in prima linea il consiglio pastorale interparrocchiale, che è il “motore” del cammino dell’unità pastorale; è necessario che esso venga costituito entro la fine del corrente anno, venga convocato con frequenza e messo in condizione di lavorare, anche trovando il tempo per qualche giornata di preghiera e di lavoro insieme. Il nuovo consiglio dovrà prendere in esame innanzitutto le indicazioni contenute nella presente lettera. Considerando che si tratta della prima esperienza, si dispensa dall’osservanza delle norme previste dal Sinodo circa l’elezione di alcuni componenti da parte delle comunità parrocchiali, raccomandando comunque che sia garantita la rappresentatività di tutte le comunità e di tutte le componenti ministeriali delle parrocchia coinvolte. Il vicario generale è a disposizione per assistere il moderatore nel processo di composizione del nuovo consiglio.

Sarà opportuno che almeno una volta all’anno anche i CPAE si incontrino, per inquadrare le problematiche di carattere economico nell’orizzonte dell’unità pastorale: è necessario che il patrimonio edilizio delle parrocchie sia ben conosciuto, per venire valorizzato al meglio. Sarà anche importante che i CPAE svolgano un’efficace azione educativa, affinché il sovenire alla necessità della Chiesa sia vissuto come dimensione ordinaria della partecipazione alla vita della comunità.

Nel corso della visita è emerso il problema della mancanza di un’aula liturgica adeguata e di spazi per la pastorale: i CPAE aiutino il moderatore a ottimizzare le risorse esistenti e, qualora fosse opportuno e possibile, ad avviare la progettazione architettonica ed economica per la realizzazione di nuovi edifici per le attività pastorali. L’ufficio diocesano per l’edilizia di culto potrà svolgere la debita consulenza. Per le celebrazioni si continuerà ad usare la chiesa messa generosamente a disposizione dai Padri Guanelliani, che va considerata chiesa parrocchiale per tutti gli effetti previsti dal diritto.

Durante la visita si è anche manifestata la necessità di modificare lo statuto del “Comitato parrocchiale di San Fortunato”, eliminando alcune imprecisioni. Riconoscendo il positivo lavoro svolto in questi anni, l’ufficio amministrativo diocesano si adopererà insieme al nuovo parroco di San Fortunato e al Consiglio del Comitato per individuare la soluzione più adeguata per assicurare la continuità dell’attività e insieme per chiarire la relazione con la comunità cristiana.

A livello di comunicazione, è opportuno che la newsletter delle parrocchie di Montebello, San Martino e San Proto offra anche notizie e contributi relativi alla parrocchia di San Fortunato, divenendo strumento dell’intera unità pastorale. Una redazione composta di fedeli di tutte le comunità potrà senz’altro essere utile per realizzare tale indicazione. Per non escludere nessuno, andrà considerata di incrementare il numero di copie cartacee.

Sul versante pastorale, in particolare per ciò che riguarda gli adulti e le famiglie, ho colto la volontà di avvicinare quanti sono lontani - o arrivati di recente - con nuove iniziative e con la valorizzazione delle occasioni di contatto offerte dalla pastorale sacramentale, integrando le cose buone che già si fanno. Mentre raccomando di utilizzare al meglio ciò che già esiste – gli incontri per i genitori dei ragazzi della catechesi e i Dieci Comandamenti - come opportunità di annuncio e crescita nella fede, invito a non aver timore di intraprendere vie nuove, confidando nel fatto che il Signore non farà mancare l’apporto di laici generosi, da preparare adeguatamente. Gli uffici diocesani potranno offrire un utile contributo di formazione e di accompagnamento.

Per ciò che attiene alla pastorale dei ragazzi e dei giovani, raccomando di favorire la formazione comune – spirituale e metodologica – dei catechisti e degli animatori, la realizzazione di qualche esperienza unitaria (ad es. l’inizio dell’anno, i campi estivi, il grest...) e la partecipazione alle opportunità offerte dalla pastorale diocesana. L’armonizzazione dei passaggi del percorso di

iniziazione cristiana sarà senz'altro un aiuto per il lavoro comune. Quello dei ragazzi e dei giovani appare comunque il terreno più favorevole per un'integrazione efficace in tempi brevi, come dimostrano le positive esperienze già avviate.

Dal punto di vista della carità è necessario ampliare il gruppo Caritas e assicurarsi che vi partecipino da tutte le parrocchie. Dopo di che si dovrà molto curare la loro formazione, proponendo percorsi di crescita organici e stabili, che li mettano in condizione di acquisire competenze e motivazioni per il proprio servizio, di coinvolgere altri fedeli nelle azioni caritative, ma soprattutto di svolgere la fondamentale "funzione pedagogica" nei confronti dell'intera comunità cristiana. Va anche incrementato il numero di volontari impegnati nell'emporio zonale di Ponte San Giovanni.

La presenza dell'Istituto Sereni e della sede diocesana dell'Operazione Mato Grosso andrebbe valorizzata come opportunità di educazione alla carità e alla missione, soprattutto per ragazzi e giovani. Ciò implica un maggiore raccordo tra queste realtà ecclesiali e la parrocchia; si suggerisce pertanto una loro stabile rappresentanza in seno al consiglio pastorale interparrocchiale, nonché la programmazione di qualche attività comune durante l'anno o in estate.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino di Chiesa. L'unità pastorale è un'opportunità per ripensare la presenza missionaria della Chiesa sul territorio, per unire le forze, per concentrare le energie là dove è più urgente l'azione della comunità cristiana. Durante la visita pastorale ho potuto incontrare tantissime persone profondamente credenti e sinceramente impegnate: ciò fa sperare che le vostre parrocchie saranno all'altezza di rispondere alle sfide del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei santi Fortunato, Giacinto, Giustino, Martino e Proto, vostri celesti patroni.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Perugia, 30 giugno 2017

+ Gualtiero card. Bassetti